

Il dollaro schiaccia l'euro che scende ai minimi dell'anno

Pesante calo della moneta Ue dopo l'aumento dei tassi di interesse Usa

■ / Milano

FRENATA Ha toccato il livello più basso dal 14 maggio scorso, 1,1782. E ha oscillato intorno a 1,18 per tutta la giornata. Per chiudere a 1,1786. Per il prossimo futuro, sono in molti tra gli economisti a

chiaramente indirizzata verso una politica restrittiva. Tornando alle esportazioni, il riassetto del cambio euro-dollaro in corso da inizio 2005 ha già avuto i suoi effetti: secondo i dati di Assocamerestero, il nostro export verso gli Usa è cresciuto del 5,3%. Analoghi anche i dati che riguardano due aree che hanno il dollaro come valuta di riferimento: il Giappone (+4,4% da gennaio a settembre), e il Mercosur (+12,1%). «Un cambio, da noi ritenuto equo, è intorno a 1,18 - dice Gaetano Fausto Esposito, direttore generale di Assocamerestero - Questo rapporto aiuta l'export verso le aree più ricche del pianeta, in principal modo verso gli Usa». Ma molti economisti non sottoscrivono. Tommaso Monacelli, collaboratore del sito della Voce.info, parla di «deprezzamento congiunturale dell'euro», che «potrà dare un leggero fiato alle esportazioni, ma sull'Italia sarà neutrale, così come la spinta negativa al rialzo dei tassi». Rialzo «non positivo», ma d'altronde «prevedibile».

vederlo toccare la soglia dei 1,1760 dollari (l'ultima volta è stata il 26 aprile 2004). Se la dovesse rompere, sostengono, potrebbe poi accelerare rapidamente al ribasso verso l'area 1,15-1,14 dollari abbandonata all'inizio di novembre 2003. L'euro frena sul dollaro, una tendenza costante da qualche tempo, e c'è già chi teme gli effetti della caduta e chi invece esulta, in previsione di un impulso alle esportazioni (+6% nei primi sette mesi). A sostenere il dollaro, sono anche i sempre più consistenti rimpatri di capitali delle società Usa, che sfruttano le riconosciute agevolazioni fiscali. Il mercato appare negativo rispetto all'euro, per nulla sostenuto dal quadro dei fondamentali, né dal fattore monetario. La Bce continua infatti a rimanere piuttosto prudente sull'ipotesi di un rialzo dei tassi di interesse, mentre la Fed è

la.ma.



Riscaldare la casa costerà 145 euro in più

MILANO Riscaldare la casa sarà un'impresa piuttosto costosa quest'inverno per le famiglie italiane. Il caro-energia, già esploso con i rincari dei carburanti, si farà infatti sentire anche su gas e gasolio, al punto che il riscaldamento nella stagione invernale costerà quest'anno 145 euro in più del 2004. A fare i calcoli è l'Intesa dei consumatori che in una nota denuncia la nuova «mazzata» sui bilanci delle famiglie. Insieme ai costi per il riscaldamento gli italiani si trovano infatti a dover continuamente fronteggiare anche gli aumenti di prezzi e tariffe, assicurazioni e banche. Con il risultato di un vero e proprio «salasso» per i conti familiari. Secondo Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, le cose andranno peggio per chi ha un impianto di riscaldamento a gasolio: in questo caso il maggiore esborso rispetto allo scorso anno sarà di 200 euro, «in quanto - spiegano le associazioni - gli aumenti di questo combustibile sono stati più pesanti, pari quasi al 20%». I consumatori consigliano quindi, tra le altre cose, di sostituire le caldaie più vecchie che consumano di più e riscaldano meno, e di cercare di ridurre la temperatura interna delle abitazioni: un grado in meno si traduce infatti in un risparmio energetico del 6%.



L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO L'ascesa del biglietto verde riflette la forza dell'economia Usa. L'euro debole farà bene a pochi

Svanisce l'ultimo alibi di Berlusconi

■ di Laura Matteucci / Milano

«Adesso Berlusconi non ha più alibi. Decisamente, non gliene va bene una...».

L'alibi che la ripresa è lontana perché l'euro è troppo forte?

«Già. Dopo tre anni, sta tornando agli stessi livelli che aveva quando è nato». Parla Giacomo Vacaggio, direttore dell'Istituto di economia e finanza dell'Università Cattolica del Sacro cuore, editorialista de Il Sole 24ore. Che dall'indebolimento dell'euro, ai minimi da diciotto mesi a questa parte, vede vantaggi per pochi e danni per tutti, con una conseguente (e ulteriore) compressione dei consumi.

Dove rintraccia i motivi di questa frenata, professore?

«È la forza del dollaro. Non è un processo improvviso, sono settimane che è tornato



a risalire. È l'economia Usa che va bene, questo è il punto. Una delle teorie che circolano è che la frenata dell'euro rifletta quanto sta accadendo in Francia. Il che peraltro non dovrebbe rallegrarci affatto. Non è che se Parigi piange, Roma può permettersi di ridere. Significherebbe una debolezza per tutta l'Europa, visto che siamo alleati, che viviamo in regime di unione monetaria. Ma, comunque, quella del puntare il dito contro le violenze francesi è una teoria che non convince».

Perché?

«Di avvenimenti negativi in Europa ce ne sono stati tanti, la mancata approvazione della Costituzione, tanto per citarne uno. Eppure non hanno avuto immediati riflessi sul cambio euro-dollaro».

Tutto dipende dall'economia Usa, quindi.

«L'economia Usa sorprende per la sua robustezza, per la sua forza. Noi in Europa

di robusto abbiamo giusto la disoccupazione. Il 12%, che è tantissimo. Poi per forza che in Francia bruciano le auto».

Prego?

«Certo. Almeno facciamoglielo produrre, prima di farglielo distruggere. Nessuno si metterebbe a bruciare di notte delle macchine che ha prodotto di giorno. La prima cosa, il primo obiettivo è la piena occupazione. E invece noi siamo pieni di disoccupati».

Molti economisti pensano che la frenata continuerà: lei è d'accordo? Che cosa pensa che succederà nei prossimi mesi?

«Non vedo un'inversione di tendenza del dollaro a breve, quindi nemmeno dell'euro. Alla fine, che l'euro scenda mi sembra un processo fisiologico. Ripeto: l'economia Usa va bene, doveva indebolirsi per riequilibrare il deficit con l'estero, e invece questo non è accaduto. Nonostante Bush, al momento i dati sono buoni. E Greenspan (Alan Greenspan, il presidente

della Federal Reserve, ndr) dice che l'economia è robusta, quindi si merita un dollaro forte. Credo che a breve alzerà ancora i tassi d'interesse, e lo stesso farà dopo gennaio il suo successore».

L'euro più debole fa bene o male all'economia italiana? Molti esultano, tra cui il governo: le esportazioni ci guadagnano di sicuro.

«L'indebolimento non fa male alla ripresa in generale. Perché, certo, spinge ad un aumento delle esportazioni. Però...».

Però?

«In realtà è uno svantaggio per la maggior parte dei cittadini. Perché significa pagare di più le materie prime. Benzina più cara, consumi energetici più cari».

Ne risentiranno i consumi.

«La situazione dei consumi si aggraverà ulteriormente, giocoforza. Morale: l'euro debole è un piccolo aiuto per l'export, e uno svantaggio per i cittadini. Se ne avvantaggeranno in pochi, e in compenso ci saranno maggiori oneri per tutti».

Fazio, per Bruxelles il caso è ancora aperto

Vertice alla Procura di Roma sulle inchieste. Proposta ds: Bankitalia diventi una fondazione

■ di Luigina Venturelli / Milano

BANKITALIA Il caso non è chiuso. Nonostante il dossier Fazio sia stato ufficialmente archiviato giovedì scorso dalla Banca centrale europea, senza accuse ma

anche senza assoluzioni esplicite, oggi i ministri finanziari dell'Unione torneranno a parlare dell'affare Bankitalia. Non è all'ordine del giorno dell'Ecofin, ma «naturalmente si pone la questione se intervenire o meno nel caso concreto dell'Italia - fa sapere l'esecutivo comunitario - ci sarà almeno una discus-

sione informale». Ad imporre il caso Fazio all'attenzione dell'Ecofin è proprio il programma dell'incontro, ovvero la presentazione di un rapporto sugli ostacoli all'integrazione nel mercato europeo, tra cui spiccano le ingerenze politiche e gli abusi dei poteri locali di vigilanza. Insomma, la faccenda non può dirsi conclusa e le esternazioni del ministro delle finanze austriaco, Karl Heinz Grasser, al suo ingresso all'Ecofin dimostrano la persistenza dei malumori europei nei confronti dell'inamovibile governatore: «La Bce credo sia stata troppo diplomatica con Fazio. L'atteggiamento di Bankitalia non è stato conforme allo spi-

rito europeo».

Sul caso si continua a discutere anche in Italia, dove l'inchiesta su Antonveneta condotta dalla procura di Roma sta giungendo alle sue battute conclusive. Solo ieri l'ultimo vertice tra i magistrati che conducono le indagini sulla scalata alla banca padovana. Ma non si ferma nemmeno il dibattito politico. L'Unione ha infatti presentato un pacchetto di circa cinquanta emendamenti unitari al ddl sul risparmio, chiedendo una norma transitoria che consideri già esaurito il mandato dell'attuale governatore, collegialità, competenza sulla concorrenza bancaria all'Antitrust, soppressione del tetto del 30% ai diritti di voto delle fondazioni nelle banche.

I deputati Ds propongono inoltre la trasformazione di Bankitalia in fondazione, con un proprio patrimonio ma senza azionisti o partecipanti al capitale, per difenderla da possibili ingerenze delle banche sul ruolo di vigilanza.

Anche Astrid, think-tank guidato da Giuliano Amato e Franco Bassanini, ha chiesto una modifica al ddl sul risparmio che consenta la decadenza immediata di Antonio Fazio: «Il governatore e gli altri membri del direttorio durano in carica 7 anni - è la proposta di modifica - senza possibilità di rinnovo e decadono dall'incarico tutti i membri che all'entrata in vigore della legge abbiano già ricoperto il mandato per un periodo superiore a una volta e mezza la durata massima prevista».



Antonio Fazio Foto Ansa

ANTONVENETA

Anche Zunino indagato per aggio

Anche l'imprenditore Luigi Zunino risulta iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano per l'ipotesi di reato di aggio, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Antonveneta. L'iscrizione di Zunino è avvenuta circa una settimana fa e sugli elementi che hanno indotto gli inquirenti a questo atto c'è il più stretto riserbo. Al gruppo guidato da Luigi Zunino risulta una richiesta di chiarimenti, da parte della procura, sull'acquisto di azioni Antonveneta in relazione a un'operazione immobiliare fatta dalla società Nuova Parma del gruppo Zunino con il gruppo Coppola. Intanto dovrebbero essere depositati già questa settimana gli atti della procura di Roma sull'inchiesta relativa alla scalata alla Antonveneta da parte della Banca Popolare Italiana. I sostituti procuratori romani, Achille Toro e Perla Lori, potrebbero avviarsi a chiedere il rinvio a giudizio per uno o più imputati anche se la decisione potrebbe subire uno slittamento alla prossima settimana. In questi filoni di inchiesta sono indagati per concorso in abuso di ufficio, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, l'ex responsabile della vigilanza di Banca d'Italia, Francesco Frasca e l'ex amministratore delegato di Banca popolare italiana, Gianpiero Fiorani. I magistrati stanno indagando sulla regolarità dell'autorizzazione concessa dalla banca Banca d'Italia alla Popolare Italiana per tentare la scalata all'Antonveneta in concorrenza con gli olandesi di Abn Amro.



PROVINCIA DI ROMA
Presidenza
di L. Causale P. Scudato

Venerdì 11 Novembre

gratis con **l'Unità**

Politica e Profezia

La prima scuote, la seconda squarcia

Prof. Massimo CACCIARI
Don Tonio DELL'OLIO
Padre Carlo MOLARI
Prof. Mario TRONTI